

l'isola che c'è

Anno XXXI n. 1 - marzo 2019
Sped. in a.p. art. comma 20/c, legge 662/96 Filiale di Cagliari

Foglio di collegamento tra volontari



*“La cultura della solidarietà e della gratuità
qualifica il volontariato e contribuisce
concretamente alla costruzione di una società
fraterna, al cui centro vi è la persona umana.”*

Papa Francesco

Udienza Speciale per Sardegna Solidale, 30 novembre 2018



Centro di Servizio per il Volontariato
Sardegna Solidale
www.sardegناسolidale.it
csvsardegna@tiscali.it

NUMERO VERDE
800-150440

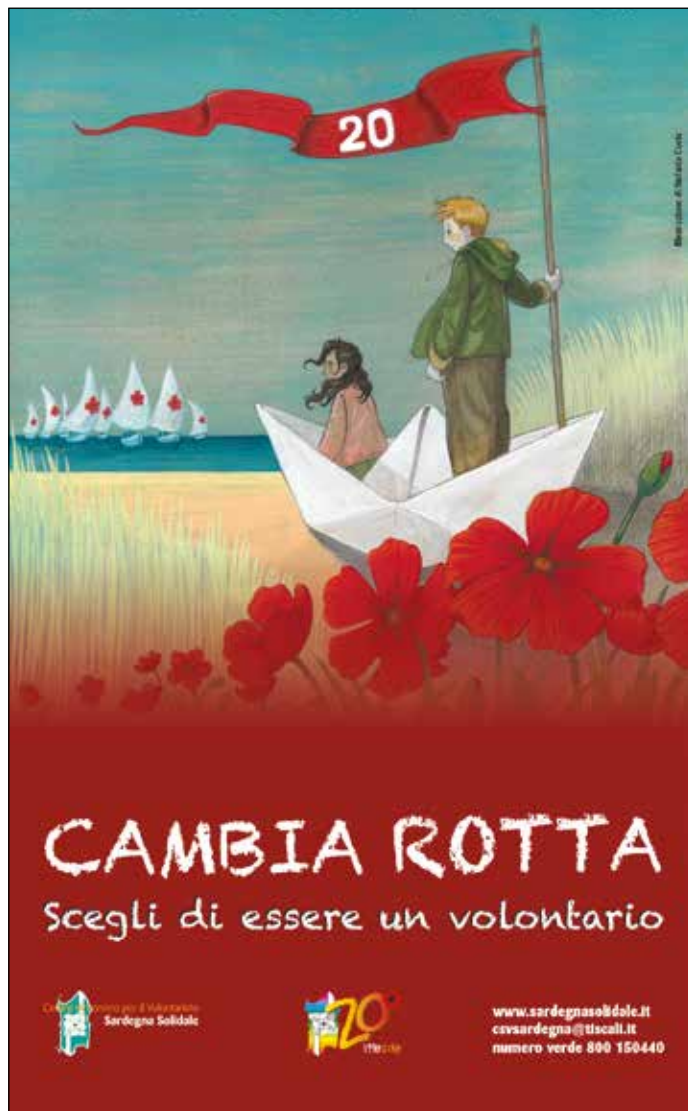
Volontariato? Che follia!

Sono tanti i “folli” che, sfidando la cultura dominante, operano per costruire un mondo solidale, giusto e umano, attento a tutti ed a ciascuno.

Come i salmoni, vanno controcorrente. Risalgono fiumi e torrenti, ripide e cascate, per raggiungere la meta e la finalità del viaggio. E ce la fanno! Almeno uno, nella vita, lo abbiamo incontrato tutti. Uno che si dà da fare per gli altri, che organizza, promuove, muove. Che ha passione per gli altri, soprattutto per chi si trova in difficoltà o in una situazione di bisogno. Che agisce per costruire una società più umana. Uno che sogna ad occhi aperti un mondo più giusto. Uno che viaggia controcorrente, proprio come i salmoni. Un folle, insomma. O, meglio, un volontario.

Crede nella gratuità, nel servizio, nella condivisione, nella difesa dei diritti, nella tutela delle persone e dell'ambiente, nelle relazioni corte, nella solidarietà e nella pace come metodologie di convivenza. Ma ancor di più crede che la persona, le persone, valgono in quanto tali, in qualunque condizione si trovino e agisce di conseguenza, inseguendo la sua follia.

La visione personalista e solidaristica della società diventa l'ispirazione e l'aspirazione delle proprie scelte, prima ancora che del proprio agire. Sceglie di “essere un volontario” prima ancora che “fare volontariato”. Modella la sua vita, quella della sua famiglia e delle sue amicizie, quella del suo ambiente di lavoro su quelle scelte, spesso estreme, in antitesi con la cultura dominante troppo spesso fatta di



indifferenza e di diffidenza, di ostilità e di incoerenza fino ad arrivare - al limite - all'intolleranza e alla violenza.

La presenza di questi “folli” destabilizza, mette in discussione, pone domande e interrogativi, apre nuove piste e nuove opportunità; scassa un modello per proporre uno nuovo; mette in crisi i paradigmi esistenti per costruirne di alternativi e più validi che nel tempo diventano “normali”, per essere poi superati da altri paradigmi alternativi, in un perenne e salutare cambiamento.

E' così che la follia diventa normalità! E la normalità che ridiventa follia! E' la rivoluzione che i volontari, il volontariato, produce nella nostra società spesso preoccupata più della sua difesa che del suo sviluppo; tesa a mantenere l'esistente perchè guarda l'avvenire non con speranza ma con preoccupazione.

Sostenere e sviluppare il volontariato, la “follia” del nostro presente, aiuta a far crescere i nostri livelli di attenzione a ciò che ci accade intorno, a ciò che accade nel mondo. Contri-

buisce a far crescere il nostro livello di civiltà e di umanità.

Incentivare gratuità, dono di sé, altruismo e bene comune diventa destabilizzante ma è essenziale per uscire da schemi precostituiti che diversamente imprigionano.

Società, politica, economia... tutto deve concorrere a far sì che ogni persona si senta e possa essere sanamente folle. Anche le leggi devono avere questa finalità. "Le leggi devono tutelare i diritti, non il potere delle persone", diceva qualche giorno fa don Luigi Ciotti. Già, perché talvolta le stesse leggi (interpreti della giustizia) sembrano più preoccupate di "tenere sotto controllo" che di far crescere. Sembrano più preoccupate di imprigionare che di liberare, decretando il loro stesso fallimento.

Ben venga allora tanta follia: che rimette in discussione i paradigmi, che rimette in discussione le leggi, che propone nuovi scenari e apre a nuovi orizzonti, scrostando le ingessature.

E' una scommessa per il presente ed è l'investimento per il futuro: i volontari, interpreti della follia, hanno per questo il diritto-dovere di parlare, di proporre, di indicare percorsi possibili. Di denunciare, quando necessario.

Denuncia e proposta. Per far capire che c'è una "follia" di cui non possiamo fare a meno perché ci permette di vedere il cammino che occorre fare. Costi quel che costi. Anche perdendo poltrone e posizioni. Conquistando umanità e civiltà.



Adeguamento degli statuti, quattro incontri per fare chiarezza sulla Riforma

Appuntamento a fine marzo a Sassari, Cagliari e Nuoro, mentre a maggio si terrà un ulteriore seminario a Oristano. La normativa indica adattamenti "obbligatori", ma anche alcuni che sono "derogatori" e "facoltativi". I tempi stringono: le associazioni devono mettersi in regola entro il prossimo 3 agosto

La nuova legge sul Terzo Settore chiede che, in determinati casi, le associazioni di volontariato adeguino i loro statuti. Si tratta di passaggi formali indispensabili per poter garantire l'operatività dei gruppi e a cui il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha dedicato la circolare n° 20 del 27 dicembre 2018. In sintesi, gli adeguamenti statutari riguardano gli enti di Terzo Settore costituiti prima dell'entrata in vigore del Codice del Terzo Settore, cioè prima del 3 agosto 2017. Nello specifico intesseranno le organizzazioni di volontariato iscritte nei relativi registri regionali, le associazioni di promozione sociale (Aps) iscritte nel relativo registro nazionale o nei relativi registri regionali, le onlus iscritte nell'apposita anagrafe unica e le reti associative.

Il percorso di adeguamento statutario tiene conto degli adattamenti "obbligatori", ma anche di quelli "derogatori" e "facoltativi". Viene specificato inoltre quali modifiche statutarie possono realizzarsi con delibera di assemblea ordinaria e quali invece richiedono in ogni caso una delibera di assemblea straordinaria. I tempi stringono: il termine ultimo entro cui l'adeguamento deve essere realizzato è il 3 agosto 2019.

Sardegna Solidale, dopo i quattordici incontri informativi-formativi sulla Riforma del



Terzo Settore e dopo le pubblicazioni sulla Riforma (due edizioni, entrambe esaurite), propone ora ad associazioni ed enti un ciclo di seminari, dislocati sul territorio regionale, per aiutare e sostenere le organizzazioni chiamate ad adeguare i propri statuti alla nuova normativa.

I seminari si svolgeranno mercoledì 27 marzo a Sassari (Hotel Grazia Deledda, via Dante 47), giovedì 28 marzo a Cagliari (T Hotel, via dei Giudicati 66) e venerdì 29 marzo a Nuoro (Hotel Grillo, via Mons.

Melas 14), tutti con inizio alle ore 16.

Ai tre seminari territoriali farà seguito, nel mese di maggio ad Oristano, un ulteriore seminario regionale per accompagnare il percorso di quanti hanno intrapreso la strada dell'adeguamento statutario e per aggiornamenti relativi a ulteriori sviluppi della Riforma. La partecipazione ai seminari è gratuita. È necessario iscriversi attraverso il form il cui link lo trovate nel sito di Sardegna Solidale. Vi aspettiamo numerosi.

l'isola che c'è

n. 1 | 2019

Direttore responsabile:
Giampiero Farru

Coordinamento di redazione:
Vito Biolchini

Edizioni a cura del
CSV Sardegna Solidale

Autorizz. Tribunale di Cagliari
n.17 del 10.06.1991

Editore
Associazione "La Strada",
via Cavalcanti 13, 09128 Cagliari
C/C Postale n.19451095

Grafica e impianti **Eidos**, Ca
Stampa **Litotipografia Trudu**, Ca

Aderisce alla Federazione
dei Periodici del Volontariato Sociale



Questo periodico
è associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana

"L'isola che c'è" viene spedito
in abbonamento gratuito rispettando
le norme di legge che regolano
il trattamento dei dati personali





Nel corso di una udienza concessa per i cinquant'anni dell'Ail, l'associazione contro le leucemie linfomi e mieloma, il Papa ha affermato: "Una delle cose che più mi ha toccato quando, sei anni fa, sono arrivato a Roma, è il volontariato italiano. È grandioso!". Il capo dello Stato nel suo discorso di fine anno ha invece affermato che quella delle associazioni "è l'immagine dell'Italia positiva, che deve prevalere"

Bergoglio e Mattarella, due fari che illuminano la lunga notte italiana

Dal Papa e dal presidente della Repubblica ancora parole di ammirazione per il volontariato. In un momento in cui l'egoismo sembra prevalere sulla solidarietà, le parole di questi due uomini rimasti semplici al di là della carica che ricoprono, sono in grado di dare fiducia a chi si sente piegato dalla durezza dello scontro quotidiano

Due fari nella notte. Due guide, due voci che indicano la strada per uscire da una crisi che è innanzitutto di senso e di valori. Mario Bergoglio e Sergio Mattarella: pontefice e presidente della Repubblica. Le loro sono parole di chiarezza e di coraggio. In un momento così difficile, in cui l'egoismo sembra prevalere sulla solidarietà, le dichiarazioni di questi uomini rimasti semplici al di là della carica che ricoprono, sono in grado di dare fiducia a chi si sente piegato dalla durezza dello scontro quotidiano, fatto di insulti, offese, discriminazioni ormai evidenti. Le loro sono parole di speranza che risuonano forti e che meritano di essere rilanciate. Per ricordarci che i volontari non sono soli nel loro sforzo, tanto semplice quanto titanico, di trasformare la società.

Il Papa lo ha ricordato anche recentemente a Roma, nel corso di una udienza concessa per i suoi cinquant'anni all'Ail, l'associazione contro le leucemie linfomi e mieloma. "Una delle cose che più mi ha toccato quando, sei anni fa, sono arrivato a Roma, è il volontariato italiano. È grandioso!" ha affermato il Santo Padre. "Voi avete tre cose grandi, che implicano un'organizzazione tra voi: il volontariato - che è molto importante -, il cooperativismo, che è un'altra capaci-



tà che voi avete, di fare cooperative per andare avanti, e gli oratori nelle parrocchie. Tre cose grandi. Grazie di questo". Parole che ai volontari sardi non possono che ricordare quelle pronunciate dal Papa lo scorso 30 novembre, nel corso dell'indimenticabile udienza concessa a Sardegna Solidale. "Desidero esprimermi il mio apprezzamento per quanto avete operato e state operando a vantaggio delle fasce più deboli della popolazione sarda, con un'attenzione rivolta anche ad alcuni fra i Paesi più poveri del mondo" aveva affermato nel suo intervento Papa Francesco. "Questo va sottolineato, perché è segno che non vi siete 'isolati' ma, nonostante i grandi bisogni di casa vostra, avete tenuto aperto l'orizzonte della vostra solidarietà. In tale prospettiva, avete saputo accogliere e includere coloro che sono arrivati in Sardegna

da altre terre in cerca di pace e di lavoro".

"Voi volontari non svolgete un'opera di supplenza nella rete sociale, ma contribuite a dare un volto umano e cristiano alla nostra società" perché "il servizio di volontariato solidale è una scelta che rende liberi e aperti alle necessità dell'altro; alle esigenze della giustizia, alla difesa della vita, alla salvaguardia del creato, con una attenzione tenera e speciale per i malati e soprattutto per gli anziani, che sono un tesoro di saggezza! Vi incoraggio a proseguire con spirito di intesa e di unità; potrete così diffondere più capillarmente la cultura della solidarietà" aveva concluso il Papa.

Così come Francesco, il capo dello Stato Sergio Mattarella ricorda ormai costantemente nei suoi discorsi il tema della solidarietà. In quello tradizionalmente più importante, quello di fine anno, lo scorso 31



dicembre ha espressamente ringraziato per la loro azione le associazioni di volontariato e gli enti di Terzo Settore. “Il nostro è un Paese ricco di solidarietà” ha detto. “Spesso la società civile è arrivata, con più efficacia e con più calore umano, in luoghi remoti non raggiunti dalle pubbliche istituzioni. Ricordo gli incontri con chi, negli ospedali o nelle periferie e in tanti luoghi di solitudine e di sofferenza dona conforto e serenità. I tanti volontari intervenuti nelle catastrofi naturali a fianco dei Corpi dello Stato. È l’Italia che ricuce e che dà fiducia. Così come fanno le realtà del Terzo Settore, del No profit che rappresentano una rete preziosa di solidarietà”. Per il presidente della Repubblica “si tratta di realtà che hanno ben chiara la pari dignità di ogni persona e che meritano maggiore sostegno da parte delle istituzioni, anche perché, sovente, suppli-

scono a lacune o a ritardi dello Stato negli interventi in aiuto dei più deboli, degli emarginati, di anziani soli, di famiglie in difficoltà, di senzatetto. È l’immagine dell’Italia positiva, che deve prevalere”.

Una immagine che è tornata alla ribalta lo scorso 5 marzo, nel corso della cerimonia che al Quirinale ha visto Mattarella consegnare trentadue onorificenze dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana, conferite “motu proprio” a cittadini distintisi per atti di eroismo, per l’impegno nella solidarietà, nel soccorso, per l’attività in favore dell’inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella tutela dei minori, nella promozione della cultura e della legalità. “Voi qui oggi ricevete questi riconoscimenti per la gratitudine per i vostri comportamenti, ma anche come se rappresentaste le tante persone che in Italia adottano comportamenti così belli, così importanti e positivi come i vostri” ha detto Mattarella. “I riconoscimenti sono il segno che si vuole dare al nostro Paese, non soltanto un’indicazione di comportamenti da apprezzare, ma anche da conoscere, perché i vostri comportamenti, come quelli di tante altre persone, suscitano nella società esempi e creano una sempre maggiore ondata di sostegno vicendevole e di solidarietà”.

l’isola che c’è 5

“Eroi quotidiani”, ci sono anche due giovani sardi

Ci sono anche due sardi tra i trentadue “eroi quotidiani” che il capo dello Stato ha voluto premiare al Quirinale. Massimiliano Sechi, 32 anni di Sassari, è stato nominato Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana “per il suo encomiabile esempio di reazione alle avversità, spirito costruttivo e impegno sociale”. Affetto da una focomelia che lo ha costretto sulla sedia a rotelle, ha dovuto



da subito affrontare il pietismo delle persone e il bullismo. Nel 2015 fonda l’associazione Massimiliano Sechi definendola la sua “risposta alla disabilità”. L’iniziativa nasce dalla consapevolezza delle difficoltà che un

disabile, la sua famiglia e l’ambiente che lo circonda debbano affrontare, sopportare e superare per avere una vita dignitosa. È promotore del progetto ‘No Excuse’, con cui intende “invitare tutte le persone a non avere scuse e ad impegnarsi nella società”. In pochi anni viene contattato da alcune delle più importanti aziende italiane ed internazionali come coach e consulente dei top manager con l’obiettivo di far capire cosa voglia dire “niente scuse”.

Claudio Madau, 37 anni di Oristano, è stato invece nominato Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana “per la sua preziosa iniziativa a supporto della condizione dei malati durante la degenza ospedaliera”.

Madau è infatti ideatore di Dottor Libro, la prima rassegna letteraria pensata e organizzata negli ospedali romani di San Giovanni e San Camillo. Dal 2005 si è trasferito dalla Sardegna a Roma dove ha aperto una libreria. Dal 2016 ha cominciato ad organizzare incontri letterari per i pazienti dell’ospedale per contribuire ad alleviare la condizione gravosa della degenza. Gli eventi si svolgono a cadenza settimanale e ogni autore ha l’occasione di parlare del suo libro confrontandosi con i pazienti.





“Non è più tempo di navigatori solitari. Cambia rotta, scegli di essere un volontario!” è il messaggio che verrà lanciato con questa iniziativa, nella speranza che raggiunga il maggior numero di persone e che rimanga quale segno di solidarietà e di impegno nelle nostre comunità.

Ceramiche in piazza per ricordare a tutti che “È il noi che vince”

Quaranta pannelli realizzati dal maestro Nioi di Assemini verranno collocati in altrettante piazze isolane. L'iniziativa vuole celebrare i vent'anni di attività di Sardegna Solidale ma anche ricordare la Carovana del Volontariato del 2001 e le Piazze della Solidarietà del 2011 con i semi realizzati dal compianto artista Pinuccio Sciola

Quaranta ceramiche artistiche in quaranta piazze dell'isola per celebrare i valori del volontariato e ricordare due grandi iniziative del passato che hanno visto le associazioni lasciare un segno profondo nelle loro comunità di riferimento. È la nuova campagna di Sardegna Solidale con la quale il nostro Centro vuole celebrare i suoi primi vent'anni di attività ma anche ricordare sia l'indimenticabile iniziativa promossa nel 2001 e denominata “Hajò! Carovana del Volontariato in Sardegna” che le “Piazze della Solidarietà” che nel 2011 ci videro “seminare” quaranta semi della solidarietà realizzati dal compianto artista Pinuccio Sciola.

“Non è più tempo di navigatori solitari. Cambia rotta, scegli di essere un volontario!” è invece il tema di questa nuova iniziativa che si concretizzerà con la posa in quaranta piazze dell'isola di una ceramica artistica recante lo slogan prescelto. Un messaggio inequivocabile: cambia rotta, scegli cioè uno stile che riconosce il valore di ogni persona e che mette anima e cuore nelle sue scelte e nelle sue azioni. E soprattutto lavoriamo insieme perché, come dice don Luigi Ciotti, “Non è più tempo di navigatori solitari” e perché “È il noi che vince”.

L'evento prevede l'allestimen-

to di una ceramica artistica, larga un metro e mezzo e alta due, che riporta la dicitura sopracitata. Il pannello in ceramica è realizzato da Ceramiche Nioi di Assemini ed è montato su laminato plastico con cornice in alluminio, in modo da poter essere tassellato alla parete individuata con possibilità di essere spostato, semplificando il montaggio in loco. È compito dei referenti territoriali selezionare il luogo più

adatto per il posizionamento (centrale e ben visibile), richiedere la delibera da parte dei Comuni dove andranno installati e coinvolgere cittadini, associazioni, scuole, parrocchie, comuni e istituzioni in un evento da svolgersi il giorno della installazione del pannello.

Milioni di italiani hanno scelto di essere volontari, di donare il proprio tempo e le proprie capacità a favore di chi fa più fatica e delle situazioni di emer-



La prima a Lanusei, ricordando Raffaele

La prima ceramica artistica è stata collocata lo scorso 10 marzo a Lanusei. La cerimonia si è tenuta nell'ambito del memorial “Ciao Guagliò, By Rago” in ricordo di Raffaele, un giovane studente dei salesiani scomparso prematuramente un anno fa. La giornata è iniziata in mattinata con la messa celebrata in cattedrale e con il pranzo organizzato all'istituto salesiano. Nel pomeriggio la manifestazione si è spostata in piazza Marcia dove è stato collocato il pannello ceramico di Sardegna Solidale. Al Teatro Tonio Dei è stata invece presentata la onlus “Ciao Guagliò, By Rago”. La manifestazione si è chiusa con l'esibizione del Coro di Arzana e dei gruppi “Il mondo di Gio” e “Amici di Rago”.



genza, gratuitamente: uomini e donne, giovani e anziani, che ogni giorno operano - con modalità diverse - per costruire una società più giusta e, dunque, più umana.

Con questa iniziativa, in occasione del ventennale delle nostre attività, auspichiamo che il messaggio raggiunga il maggior numero di persone e che rimanga quale segno di solidarietà e di impegno nelle piazze delle nostre comunità.



Due concorsi e un premio per rilanciare la cultura della solidarietà

Tornano Give Me Five, PromuoviAmo il Volontariato e il concorso per tesi di laurea e lavori di ricerca sul volontariato e sul Terzo Settore in Sardegna. Tre iniziative di Sardegna Solidale che chiamano all'impegno gli studenti delle superiori, le associazioni e i ragazzi che hanno concluso con successo il loro percorso universitario



Due concorsi e un premio per rilanciare la cultura della solidarietà. Tornano Give Me Five, PromuoviAmo il Volontariato e il concorso per tesi di laurea e lavori di ricerca sul volontariato e sul Terzo Settore in Sardegna. Tre iniziative di Sardegna Solidale che chiamano all'impegno gli studenti delle superiori, le associazioni e i ragazzi che hanno concluso con successo il loro percorso universitario.

Realizzato in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale della Sardegna nell'ambito del Progetto Scuola&Volontariato, Give Me Five vuole promuovere la cultura della solidarietà e conoscere e far conoscere la realtà del volontariato presente nell'isola agli studenti delle scuole superiori, a partire dalla loro personale percezione del volontariato e della solidarietà.

Aperto alla partecipazione di tutti gli studenti delle scuole superiori, Give Me Five propone due temi convergenti: la descrizione e la promozione del volontariato nelle sue molteplici attività e articolazioni, e la promozione della cultura della solidarietà.

Il tema può essere sviluppato e presentato in diverse modalità: narrazione o racconto breve, foto, video, manifesto, slogan o altre forme creative. Una commissione di valutazione composta da insegnanti esperti in materia di volontariato e volontari designati da Sardegna Solidale valuterà i lavori pervenuti e attribuirà complessivamente trenta premi tra i 250 e i duemila euro per cinque distinte categorie. Il concorso di idee PromuoviAmo il Volontariato è invece finalizzato alla promozione del volontariato in un'ottica di coinvolgimento di nuovi volontari e di cambiamento sociale, con il coinvolgimento degli enti di Terzo Settore nei quali prestano servizio dei volontari e con particolare riferimento alle organizzazioni di volontariato dell'isola. L'o-

biiettivo è la promozione della cultura della solidarietà nel territorio. Il concorso è aperto a tutti gli enti di Terzo Settore nei quali prestano servizio dei volontari. Anche in questo caso potranno essere usate le modalità della narrazione o racconto breve, foto, video, manifesto, slogan o altre forme creative. Trentasei i premi che verranno assegnati, divisi in cinque categorie, tra i mille e i tremila euro.



Il bando di concorso "Il volontariato in Sardegna" è aperto alle tesi di laurea e ai lavori di ricerca sul volontariato e sul Terzo Settore in Sardegna, con l'obiettivo di rappresentarne i molteplici aspetti attraverso la ricerca, lo studio e le pubblicazioni editoriali. Gli elaborati devono essere stati redatti tra il 2015 e il 2018. Dodici i premi che verranno assegnati a insindacabile giudizio della commissione designata dal comitato direttivo di Sardegna Solidale, per un ammontare complessivo di 25.500 euro. L'esito del concorso sarà comunicato a tutti i partecipanti entro il prossimo 30 marzo.



l'isola che c'è ?

ORIZZONTI
DI GIUSTIZIA
SOCIALE
PASSAGGIO
A NORD-EST



Anche quest'anno l'appuntamento sarà preceduto da una serie di incontri nel territorio. Il cartellone "Verso il 21 marzo" vedrà protagonisti gruppi e associazioni, chiamati a riflettere sul valore della legalità e sui nuovi strumenti da mettere in campo per contrastare le varie organizzazioni criminali che inquinano la società.

21marzo2019
PADOVA
CAGLIARI

Giornata del 21 marzo, la primavera parte da Cagliari e Padova

Le due città saranno rispettivamente sede regionale e nazionale della 34a edizione della manifestazione e che culminerà con la lettura degli oltre novecento nomi delle vittime innocenti delle mafie. "Passaggio a Nord Est, orizzonti di giustizia sociale" sarà il tema della manifestazione che interesserà anche il Trentino Alto Adige e il Friuli Venezia Giulia.

Cagliari e Padova unite nell'impegno nella lotta a tutte le mafie. Perché il prossimo 21 marzo saranno queste le sedi regionale e nazionale della 34a Giornata della Memoria e dell'Impegno, organizzata da Libera per ricordare tutte le vittime innocenti delle mafie e rinnovare in nome di quelle vittime l'impegno nella lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione.

Padova sarà la piazza principale in cui gli oltre 900 nomi verranno ricordati. Ma la manifestazione si svolgerà contemporaneamente in tantissime altre città, scuole e luoghi di lavoro in Italia e anche oltre i confini nazionali, come Bruxelles, Marsiglia e Berlino, fino a raggiungere la Bolivia e Città del Messico.

In Sardegna invece, dopo gli appuntamenti negli anni scorsi a Sestu, Olbia e Alghero, stavolta la manifestazione vedrà protagonista la città capoluogo, centro nevralgico della politica, dell'economia e della cultura nell'isola. Per Cagliari sarà un'occasione per prendere ulteriormente coscienza della pericolosità delle infiltrazioni mafiose in ambiti che spesso si reputano "sani" ma che invece sono oggetto di attenzioni criminali. Sotto questo aspetto, come la ricerca di LiberaIdee ha dimostrato, nella nostra regio-

ne c'è ancora molto da fare per far aumentare la consapevolezza che la criminalità organizzata si muove anche da noi con le stesse modalità conosciute in altre zone del paese.

A Cagliari giovani, volontari, scuole, associazioni e rappresentanti delle Istituzioni confluiranno in piazza del Carmine dove alle 11 - in contemporanea con Padova e con tutta Italia - si darà lettura dei nomi delle vittime innocenti delle mafie. Prima è previsto il saluto delle

istituzioni e delle autorità e, dopo la lettura dei nomi, l'animazione musicale curata da una band. La manifestazione è promossa da Libera Sardegna in partenariato con Sardegna Solidale e con numerose realtà associative territoriali, e gode del patrocinio del Ministero dell'Istruzione e dell'Ufficio Scolastico Regionale, della Regione Autonoma della Sardegna, della Città Metropolitana di Cagliari e del Comune di Cagliari. Anche quest'anno poi l'appuntamento della prima gior-

Quei traffici invisibili tra Veneto e Sardegna

Sardegna e Veneto unite da un filo criminale. Una recente maxi-operazione della Guardia di Finanza di Pordenone si è infatti sviluppata tra Veneto, Friuli Venezia Giulia e Lombardia. La manodopera, quasi tutta dall'est Europa figurava alle dipendenze di una società con sede in Sardegna. L'operazione denominata "Sardinia Job" ha coinvolto cinquanta aziende con sede nelle province di Pordenone, Sassari, Venezia, Brescia, Padova, Treviso, Vicenza, Bergamo e Modena, con 59 le persone indagate per associazione a delinquere e riciclaggio di proventi illeciti e tributari. Un sodalizio criminale che operava nella gestione di appalti illeciti di manodopera. Il cosiddetto "caporalato" che trova terreno fertile nelle aziende manifatturiere e industriali dell'Italia settentrionale. Si intravede così in poche battute come, sebbene il fenomeno sia sommerso, le mafie internazionali traccino una mappa di traffici invisibili. Una terra di frontiera, può essere anche questo. Un muro per le persone, sempre che le persone non siano considerate merci e quindi fatte oggetto di traffico. Da qui vogliamo partire e fare memoria di chi ha provato a raccontare e denunciare questi traffici e le loro vittime, spesso, invisibili.

l'isola che c'è 8



nata di primavera sarà preceduto da una serie di incontri nel territorio. Il cartellone "Verso il 21 marzo" vedrà protagonisti gruppi e associazioni, chiamati a riflettere sul valore della legalità e sui nuovi strumenti da mettere in campo per contrastare le varie organizzazioni criminali che inquinano la società. Un percorso che da anni sta ad esempio compiendo il nord-est, di cui Padova è uno dei centri principali. "Passaggio a Nord Est, orizzonti di giustizia sociale" sarà il tema centrale della manifestazione che si terrà nella città veneta ma che interesserà anche il Trentino Alto Adige e il Friuli Venezia Giulia. Una scelta significativa e necessaria che porterà a volgere lo sguardo in quei territori dove la strutturazione locale del fare



impresa, degli scambi commerciali, culturali e sociali esistenti, ha prodotto ricchezza e prospettive possibili e, nel medesimo tempo, è si è trasformata in una calamita per gli interessi e le strategie espansive delle organizzazio-

ni mafiose, oltre a dimostrare vulnerabile agli illeciti impuniti di alcuni cittadini ed operatori economici. Fare dunque un "passaggio a Nord Est" serve per parlare e riflettere di giustizia sociale, ambientale ed ecologica, ma anche per ragionare sul diffondersi della cultura dell'illegalità, per rivendicare il diritto a "democratizzare lo sviluppo", utilizzandolo per garantire lavoro, difesa dell'ambiente e partecipazione civile alle scelte pubbliche, in territori dove un patrimonio naturalistico e risorse ambientali di straordinario valore sono stati troppo spesso abusati in nome di interessi privatistici e criminali. Affrontare responsabilmente il dovere di fare memoria nel Triveneto implica un necessario "allargamento del concetto di vittima": le vittime innocenti del Triveneto infatti non sono solo persone e vite cancellate dalla violen-

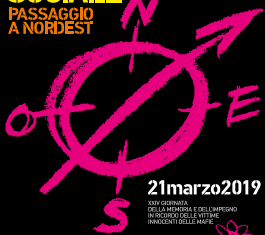
za mafiosa, ma interi luoghi distrutti e calpestati, esseri viventi e territori sacrificati al profitto ad ogni costo e alle speculazioni, nei quali i rapporti di forza possono essere ancora sovvertiti se mettiamo insieme la necessità di giustizia e l'urgenza della sostenibilità, senza lasciare nessuno indietro. Per queste ragioni la proposta formativa che ci accompagnerà verso la 34a Giornata della memoria e dell'Impegno, si pone l'obiettivo di "muovere" nei ragazzi uno sguardo critico, un'attenzione sana e costruttiva a quello che nei loro territori di provenienza accade, ponendosi sempre la domanda del perché le storie delle vittime innocenti delle mafie ci riguardino e siano ancora vive, metaforicamente immaginandole come delle "bussole" che orientano le nostre scelte di impegno quotidiane.



**ORIZZONTI
DI GIUSTIZIA
SOCIALE**

l'isola che c'è 9

ORIZZONTI
DI GIUSTIZIA
SOCIALE
PASSAGGIO
A NORDEST



Le iniziative consentiranno di scandagliare il tema della legalità, declinato in diversi modi: con una particolare attenzione al mondo della scuola, al tema della memoria, a quello dei beni confiscati. In prima linea ci saranno i giovani, protagonisti di numerosi dibattiti e approfondimenti

Verso il
21marzo2019

Undici tappe (più una) per celebrare insieme l'arrivo del 21 marzo

Cagliari, Mogoro, San Gavino Monreale, Guspini, Carbonia, Gergei e Muravera e Oristano ospiteranno le iniziative che preparano alla Giornata della memoria delle vittime innocenti delle mafie. Appuntamento finale ad Ozieri dove verrà intitolata una piazza a Emanuela Loi, la giovane di Sestu uccisa nella strage di via D'Amelio

Un lungo viaggio in undici tappe (più una) per approfondire, analizzare, riflettere e prepararsi all'arrivo della primavera civile, quel 21 marzo che in Italia segna da trentaquattro anni il ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Anche nell'isola il cartellone delle iniziative organizzate da Libera Sardegna "Verso il 21 marzo" propone numerosi appuntamenti che consentiranno di scandagliare il tema della legalità, declinato in diversi modi: con una particolare attenzione al mondo della scuola, al tema della memoria, a quello dei beni confiscati. L'iniziativa toccherà Cagliari, Mogoro, San Gavino Monreale, Guspini, Carbonia, Gergei, Muravera e Oristano, per concludersi il 23 marzo a Ozieri dove verrà dedicata una piazza a Claudia Loi, la giovane agente di polizia di Sestu uccisa nella strage di via D'Amelio a Palermo insieme al giudice Paolo Borsellino e agli altri uomini della scorta.

La prima iniziativa del cartellone "Verso il 21 marzo" si è svolta lo scorso 15 febbraio a Cagliari. Presso la scuola secondaria di primo grado Vittorio Alfieri si è tenuto l'incontro sul tema "L'antimafia in Italia: la classe dei banchi vuoti", a cui hanno preso parte la dirigente scolastica



Graziella Artizzu, il referente per l'educazione alla cittadinanza Claudio Ronzitti e tutti i rappresentanti di classe. Il tema è stato presentato da Giampiero Farru, referente regionale di Libera e da Marco Demara, volontario di Libera Sardegna.

"L'antimafia in Italia. La proposta di Libera: memoria, verità e giustizia" è stato invece il tema trattato a Mogoro il 20 febbraio. Nella sala della biblioteca comunale l'incontro dibattito è stato animato dagli interventi, tra gli altri, della referente per la formazione di Libera Sardegna Isa Saba, e Luigi Napoleone, referente del presidio territoriale "Rosario Livatino" di Mogoro.

Il dibattito è stato poi riproposto anche a San Gavino Monreale lo scorso 26 febbraio per gli studenti dell'Istituto Marconi-Lussu. All'iniziativa

sono intervenuti il referente regionale di Libera Sardegna Giampiero Farru, la dirigente scolastica Vincenza Pisanu e i docenti Gennaro Pinna e Silvia Mamusa.

Un doppio appuntamento ha invece contrassegnato l'approfondimento del tema "La memoria e i famigliari delle vittime innocenti delle mafie". Il 7 marzo a Guspini ne hanno parlato con gli studenti dell'istituto Volta la dirigente scolastica Maria Antonietta Atzori, il docente Sandro Garau, la referente per la formazione Libera Sardegna Isa Saba e Pino Tilocca di Libera Memoria. All'istituto Buonarroti sono intervenuti invece la dirigente scolastica Maria Gabriella Picci, la referente del presidio Libera "Silvia Ruotolo" Sara Cappai e Pino Tilocca di Libera Memoria.

Altri due appuntamenti han-

l'isola che c'è 10

La classe dei banchi vuoti, metafora di un futuro possibile

Una classe in cui nessuno più studia, chiacchiera o ride, nessuno scambia figurine o copia i compiti di nascosto. Ma non è sempre stato così. Un tempo questa classe, come tutte le altre, era piena di voci, risate, paure, speranze, diari colorati e aeroplani di carta. A chi appartenevano questi banchi? E come mai sono rimasti vuoti? È questa la metafora che don Luigi Ciotti utilizza nel suo libro "La classe dei banchi vuoti" (Edizioni Gruppo Abele), in cui ogni capitolo racconta, tra parole e immagini, storie di vite spezzate dalle mafie. Nove storie a rappresentare quelle di troppe altre giovani vittime. Vicende illustrate dall'artista Sonia Maria Luce Posentini e da affidare alla memoria di tutti, anche attraverso l'impegno di chi quotidianamente combatte l'indifferenza e l'illegalità. Così, la speranza di costruire un domani più giusto, pulito e sicuro per ogni bambino, riporta su quei banchi vuoti i ragazzi e le ragazze che quel domani non lo potranno più vivere.



no inoltre contrassegnato la giornata del 7 marzo. Nel primo a Carbonia, proprio in occasione del 24° anniversario dell'approvazione della legge di iniziativa popolare 109/96 voluta da Libera sull'uso sociale dei beni confiscati ai mafiosi, presso l'Ipia "Emanuela Loi" si è tenuto l'incontro-dibattito sul tema "L'antimafia in Italia: l'uso sociale dei beni confiscati alle mafie". All'iniziativa sono intervenuti il referente regionale di Libera Sardegna Giampiero Farru, la dirigente scolastica Rosanna Sardu, e il referente del Sa. Sol. Point di Carbonia Andrea Piras.

Lo stesso tema è stato trattato a Gergei nei locali di Su Piroi, da anni confiscati alla criminalità e diventati un centro propulsore del volontariato e del valore della legalità. Qui sono intervenuti Carlo Veglio

di Libera Sardegna, Antioco Dessi e Gianluigi Boi del presidio Libera Trexenta-Gerrei "Lea Garofalo", e la docente Gisa Dessi. All'iniziativa hanno partecipato anche gli studenti dell'istituto comprensivo Segni Geniali di Gergei.

Il cartellone di "Verso il 21 marzo" ha fatto tappa anche a Muravera. Qui lo scorso 11 marzo, i ragazzi dell'istituto tecnico Einaudi hanno dibattuto il tema "L'antimafia in Italia: la classe dei banchi vuoti" con Marco De Mara di Libera Sardegna, il dirigente scolastico Roberto Cogoni e il docente referente Simone Faedda.

Il tema della memoria delle vittime innocenti delle mafie è

stato invece al centro dell'appuntamento svoltosi il 12 marzo a Cagliari presso l'istituto Pertini. A dialogare con i ragazzi sono stati il referente regionale di Libera Sardegna Giampiero Farru e la dirigente scolastica Laura Caddeo. "Pane sporco: come combattere la corruzione e la mafia con la cultura" è invece il titolo del libro scritto dal filosofo, storico e giornalista Vittorio Alberti e che sarà presentato a Cagliari il 15 marzo e a Oristano il giorno seguente. Nel capoluogo l'appuntamento è per le 11.30 presso il liceo classico e scientifico Euclide, dove insieme all'autore interverranno anche il dirigente scolastico Vanni Mameli, la docente Graziella Serra e Carlo Veglio di Libera Sardegna. Ad Oristano invece l'incontro si terrà alle 10.30 presso il liceo classico De Castro, relato-

ri lo stesso Alberti, il dirigente scolastico Pino Tilocca, la docente Sabrina Sanna e Carlo Veglio di Libera Sardegna. Il cartellone delle iniziative "Verso il 21 marzo" si concluderà simbolicamente dopo la manifestazione di Cagliari, quasi a gettare un ponte verso l'edizione 2020 della Giornata. Sabato 23 marzo ad Ozieri verrà infatti intitolata una piazza a Emanuela Loi. Alla cerimonia, che si terrà a partire dalle 10, prenderanno parte la sorella della agente uccisa a Palermo Claudia Loi, il sindaco Marco Murgia, il vescovo mons. Corrado Melis, il consigliere comunale Davide Giordano, il referente di Libera Sardegna Giampiero Farru, il referente del presidio Libera "Don Pino Puglisi" Tonino Becciu, e la referente del Sa. Sol. Point 18 di Ozieri Giovanna Pani.



Narrazioni, Economie, Persone e Ambiente sono state le parole chiave a partire dalle quali si sono sviluppate le otto aree tematiche riguardanti le rotte delle migrazioni, la criminalità nel Nord Est, i flussi di denaro, lo sfruttamento del territorio, e ancora l'approccio delle religioni alle mafie, i linguaggi artistici contro la criminalità, il riciclaggio e le agromafie

“Nella lotta alla mafia abbiamo bisogno di parole vere”

A Trieste si è tenuta la quinta edizione di Contromafiecorruzione, un appuntamento che ha visto arrivare da tutt'Italia oltre 500 partecipanti. “Mai come in questo momento dobbiamo alzare la voce quando in molti scelgono prudente silenzio” ha detto don Ciotti. “Oggi nel nostro Paese il problema più grave non sono i migranti ma la corruzione e le mafie”

Tre giorni di lavoro, riflessioni e confronto con la presenza complessiva di oltre 500 partecipanti da tutta Italia, per due plenarie, quattro aree tematiche e otto gruppi di lavoro. Si è tenuta a Trieste dal 1° al 3 febbraio la quinta edizione di Contromafiecorruzione Nord Est, un appuntamento organizzato da Libera per accendere i riflettori sul Nord Est in preparazione del 21 marzo, Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie che si svolgerà a Padova.

Insieme a don Luigi Ciotti, all'ultima giornata dei lavori hanno partecipato il direttore della Direzione Investigativa Antimafia Giuseppe Governale e il Procuratore Nazionale Antimafia Federico Cafiero De Raho.

Narrazioni, Economie, Persone e Ambiente sono state le parole chiave a partire dalle quali si sono sviluppate le otto aree tematiche riguardanti le rotte delle migrazioni, la criminalità nel Nord Est, i flussi di denaro, lo sfruttamento del territorio, e ancora l'approccio delle religioni alle mafie, i linguaggi artistici contro la criminalità, il riciclaggio e le agromafie.

“Come mai da 150 anni continuiamo a parlare di mafia? Oggi il problema più grave

non sono i migranti, è mettere testa sulla corruzione e sulle mafie nel nostro Paese” ha detto don Ciotti. “Nella lotta alla mafia a parole ci sono tutti, ma molte parole sono stanche: abbiamo bisogno di parole vere che si traducono in fatti e concretezza. Lo chiediamo alla politica del Paese, alle amministrazioni e alle istituzioni disposte a collaborare per il bene comune insieme. Abbiamo il dovere di essere un pungolo propositivo, chiaro, senza sconti se non viene fatto quello che deve essere fatto per il bene di tutti” ha affermato il fondatore di Libera, che ha aggiunto che “non basta però chiedere alla politica e alle istituzioni, dobbiamo chiedere anche a noi di essere cittadini veri e non a intermittenza a seconda dei momenti e delle situazioni, cittadini che si assumono la propria parte di

responsabilità. Il cambiamento ha bisogno del nostro contributo, del nostro metterci in gioco”.

“Mai come in questo momento - ha aggiunto - dobbiamo alzare la voce quando in molti scelgono prudente silenzio. Non dimentichiamo le cose positive che sono state fatte e che vengono fatte, non dimentichiamo il sacrificio di tante persone, ma una delle risposte che dobbiamo darci è come mai continuiamo a parlare di mafia”.

Don Ciotti ha quindi osservato che “non c'è regione d'Italia che può considerarsi esente” dalle infiltrazioni della criminalità organizzata. E che a Nord Est questa “fa affari”: “Tocca anche a noi avere leggi non ambigue, non mezze leggi, non qualche piccolo compromesso”. Ma “parole chiare, leggi ferme e una politica forte e chiara. Le mafie sono forti





quando la democrazia è debole e la politica vacilla". Secondo don Ciotti "ci vuole una risposta culturale e sociale che appartiene un po' a tutti": investimenti in "cultura, educazione, conoscenza, in politiche sociali, in sostegno alla magistratura e alle forze di polizia" per non correre il rischio di normalizzare il fenomeno, come "è stato per la droga tanti anni fa".

Don Luigi Ciotti ha proseguito parlando di internet: "I social sono strumenti formidabili di consenso e dunque di potere, strumenti su cui si sono buttati ad esempio i politici più scaltri con l'intenzione di creare un rapporto diretto disinvolto e fintamente paritario con l'elettore, ma gli elettori con questa metodologia e con questo uso di quello strumento vengono ridotti al rango di seguaci, di fan e tifosi. Dobbiamo stare attenti a questa modalità che va a scavalcare i tempi e modi della democrazia". "Oggi - ha spiegato - viviamo in un sistema in cui la democrazia procede a sondaggi, alcuni pilotati, senza alcuna idea e disegno, lasciando che sia il consenso di volta in volta a decidere la direzione. Questa è la morte della politica, il via libera ai veri spacciatori di illusioni, quelli esperti di slogan e semplificazione. In queste fessure - ha osservato - vanno a nozze mafie, corruzione, furbi, illegalità. Dobbiamo evitare le facili generalizzazioni" e stare "attenti all'antimafia malata. Non siamo qui a giudicare nessuno, ma a tutelare le cose belle. Abbiamo bisogno di cittadini responsabili e veri - ha concluso don Ciotti - abbiamo il dovere di far in modo che i social sia a utilizzo a servizio di tutti".

La lotta alle mafie non è stata per molti anni considerata una priorità, pertanto non meraviglia che nell'area del Nord-Est, in assenza di violenza omicida, siano ancora 'invisibili' e quindi considerate, a livello locale-regionale, un fenomeno di scarsa rilevanza. Questa resistenza è preoccupante perché proviene dalle regioni che determinano l'andamento dell'economia nazionale".

Nel Triveneto la "lavatrice" dei soldi sporchi

Da una elaborazione di Libera sui principali report su ecomafie, traffico di droga, riciclaggio e beni confiscati, emerge come tutta l'area si caratterizza per essere divenuta terra di riciclaggio e di investimenti di capitali mafiosi

Il Nord Est da locomotiva economica del Paese, nel silenzio e lentamente si sta trasformando in "lavatrice" di soldi sporchi. È quanto emerge da una elaborazione di Libera sui principali report su ecomafie, traffico di droga, riciclaggio e beni confiscati. Nell'ultima relazione semestrale 2017 la Direzione Investigativa Antimafia ha selezionato nelle tre regioni del Triveneto complessivamente 3836 operazioni finanziarie sospette pari al 8,6 per cento del totale nazionale. Il maggior numero di segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio sono nel Veneto con 2642, segue il Trentino-Alto Adige con 621 e il Friuli-Venezia Giulia con 573.

Tutta l'area del Triveneto si caratterizza per essere divenuta terra di riciclaggio e di investimenti di capitali mafiosi e i dati sui beni confiscati sembrano confermare questa realtà: 161 beni immobili confiscati e destinati agli enti locali (Veneto 126, Friuli Venezia Giulia 19, Trentino Alto Adige 16) e 268 ancora in gestione presso l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Secondo il Rapporto Ecomafie 2018 di Legambiente, nelle tre regioni del Focus Nord-Est complessivamente sono stati 1706 le infrazioni ambientali, con 1.914 persone denunciate e arrestate e 552 sequestri effettuati (circa il 7 per cento del totale nazionale).

Preoccupante anche lo scenario che riguarda il traffico di droga. Nel 2017 sono state condotte dalle forze di Polizia complessivamente 2374 operazioni/attività antidroga, pari al 9 per cento del totale nazionale.

"In questi territori - ha dichiarato Francesca Rispoli, dell'ufficio di presidenza di Libera - la lotta alle mafie non è stata per molti anni considerata una priorità, pertanto non meraviglia che nell'area del Nord-Est, in assenza di violenza omicida, siano ancora 'invisibili' e quindi considerate, a livello locale-regionale, un fenomeno di scarsa rilevanza. Questa resistenza è preoccupante perché proviene dalle regioni che determinano l'andamento dell'economia nazionale".





Il sacerdote ha fatto riferimento anche al tema dell'immigrazione: "Questa emorragia di umanità è drammatica: ci siamo dimenticati la nostra storia. Serve una politica impegnata nella promozione del bene comune, e questo corteo è un segno di speranza".

Don Ciotti a Villacidro: "Diventiamo tutti lottatori di speranza"

Il fondatore di Libera ha partecipato alla 32a edizione della Marcia della Pace, incitando ad un impegno concreto: "Dobbiamo reagire, farci sentire, alzare la voce con coscienza e serietà. Resistere, perché resistere significa esistere". In tremila hanno sfilato anche per dire no alla fabbrica di bombe di Domusnovas e chiedere una buona politica

A Villacidro ad ascoltare don Luigi Ciotti ci sono i tremila partecipanti alla 32esima Marcia della Pace. Tutti insieme lo scorso 28 dicembre per dire no alle guerre ancora in atto in tutto il mondo e per una netta presa di posizione contro la fabbrica presente in Sardegna che vende armi alla coalizione a guida saudita che con i suoi bombardamenti stermina i bambini nello Yemen. Così, attorno a un grande arcobaleno della pace sono accorsi migranti, bambini, genitori, giovani, anziani, mondo laico ed ecclesiale, associazioni di volontariato, sportive, quelle impegnate accanto alle persone con disabilità, precari che portano avanti la loro battaglia per il lavoro, sindacati, rappresentanti della politica locale e regionale, arrivati dai comuni limitrofi e da tutta la Sardegna.

La mobilitazione è partita dalla diocesi di Ales-Terralba, con la Caritas diocesana in prima linea, affiancata dalla Delegazione Caritas della Sardegna, da Sardegna Solidale e, per l'occasione, dal Comune di Villacidro.

Poco dopo le 15 il corteo è partito da piazza Italia, preceduto da alcuni brevi interventi. «Oggi le disuguaglianze sono sempre più forti e le guerre si susseguono per mantenere il potere, per aumentare i gua-



dagni. La Chiesa, ma anche ogni uomo di buona volontà "giusto", non deve avere paura della politica - ha spiegato don Angelo Pittau, direttore della Caritas diocesana e presidente del Comitato promotore della Marcia - Papa Francesco ci spinge all'audacia di operare per la costruzione di un "regno", in cui giustizia e pace si intrecceranno». «Anche la Sardegna» ha scandito don Pittau, «ha bisogno della buona politica per ravvivare la speranza nel suo popolo».

«Facendo nostro l'appello del Papa lo coniughiamo - ha confermato il vescovo di Ales-Terralba, padre Roberto Carboni - con la realtà della nostra regione. In questo senso il primo passo è la solidarietà a tutti i livelli, che valorizza i rapporti sociali e si traduce in impegno personale e collettivo per il

bene di tutti. Il secondo è operare per assicurare il lavoro, diritto fondamentale per ciascuno. Infine impegniamoci, iniziando da coloro che fanno politica, per il bene comune». Nel pomeriggio un lungo e colorato corteo ha così attraversato le strade di Villacidro a coronamento di una giornata intensa, iniziata dalla mattina con l'iniziativa "Bambini anche noi per la pace", che ha visto la presenza di un centinaio di alunni delle scuole dell'infanzia e primarie, e gli interventi, oltre che di don Angelo Pittau, anche di Antonio Macchis (Istituto comprensivo Antioco Loru), di Rosa Steri (Istituto comprensivo Dessì) e di Francesca Aru, coordinatrice scuola di infanzia. La mattinata si è conclusa con il corteo dei bambini verso il Municipio, dove sono stati



accolti dalla sindaca, Marta Cabriolu.

Nel pomeriggio il corteo, gioioso, animato e colorato, si inoltra in via Parrocchia e nel cuore del paese, fino alla conclusione nella piazza della Madonna del Rosario. Qui il primo ad intervenire è monsignor Arrigo Miglio, presidente della Conferenza episcopale sarda e arcivescovo di Cagliari, che ha invitato a lavorare per "il cantiere della pace", seguendo l'invito di Gesù ad essere "costruttori di pace". Sullo sfondo il messaggio dei vescovi sardi, con l'appello per la riconversione delle "industrie della morte", e con l'impegno, dettato da un profondo senso di responsabilità, per studiare la possibilità di un lavoro dignitoso per tutti coloro attualmente impegnati in tali attività.

Messaggio ribadito da mons. Giovanni Paolo Zedda, vescovo di Iglesias, delegato della Ces per il servizio della carità, che ha anche ricordato come l'impegno per costruire la pace non deve essere delegato alla politica ma deve interessare tutti i cittadini, in ogni ambito della vita. Un messaggio ribadito dal delegato regionale Caritas Raffaele Callia.

Al centro degli interventi la necessità di una buona politica che metta al centro il bene comune, come richiamato da Marta Cabriolu, sindaca di Villacidro e da Giampiero Farru, presidente di Sardegna Solidale, il quale ha ricordato l'importanza del messaggio della Marcia, ma anche le criticità che interessano oggi il mondo del volontariato e del Terzo Settore di fronte a una politica solo "di potere", che privilegia e asseconda interessi settoriali, anziché perseguire il bene comune. «Criticità - ha detto Farru - di fronte alle quali dobbiamo andare avanti ancora più forti, come chiestoci da Papa Francesco durante l'incontro in Vaticano, in occasione dei venti anni della nostra associazione».

«Tra l'altro la Marcia - ha detto Giampiero Farru - conclude idealmente il viaggio di Liberaidee nell'isola, finalizzato a conoscere, allargare la rete, rinnovare l'impegno civile contro le mafie e la corruzione

anche nella nostra isola».

Testimone della Marcia è stato don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele e presidente di Libera, la rete della società civile che da venticinque anni opera in Italia e nel mondo per contrastare le mafie e la cultura mafiosa.

L'invito di don Ciotti è chiaro: «La buona politica al servizio della pace inizia a casa nostra, dobbiamo prenderci le nostre responsabilità. Dobbiamo reagire, farci sentire, alzare la voce con coscienza e serietà. Resistere, perché resistere significa esistere».

Forte il riferimento al tema dell'immigrazione: «Questa emorragia di umanità è drammatica: ci siamo dimenticati la nostra storia. Serve una politica impegnata nella promozione del bene comune: dobbiamo diventare lottatori di speranza, di giustizia sociale. E questo corteo è un segno di speranza».

E ancora: «La politica deve avere un ruolo importante: non può delegare la costruzione della pace». Proprio al

mondo politico si rivolge con forza don Luigi Ciotti. «Voi che vivete in questa terra meravigliosa, voi che sapete cosa vuol dire l'accoglienza e non vi siete mai tirati indietro, pensate anche a chi viene qui a cercare l'accoglienza. Quello che si sta facendo in Italia, quello che sta facendo la politica è contro la Costituzione. Quello che è stato fatto sulla pelle dei nostri migranti non deve essere rifatto sulla pelle di chi oggi chiede a noi accoglienza».

Don Luigi Ciotti durante il suo intervento si è soffermato più volte sul concetto di speranza «che restituisce dignità ai popoli che vivono in stato di sopraffazione», e si è schierato con i vescovi sardi contro la fabbrica di bombe ubicata a Domusnovas. «Il lavoro non giustifica la creazione di strumenti di morte - ha sottolineato - Ci deve essere una via di mezzo, perché il lavoro è anche dignità, ma non deve essere sopraffatto dagli interessi curati dalle multinazionali».





Fondamentale il ruolo di Sardegna Solidale presente con una schiera di volontari che hanno subito lavorato in armonia con il gruppo di Villacidro e dei paesi limitrofi. “Da diversi anni la Marcia della Pace è uno degli appuntamenti che segnano l’attività delle nostre associazioni, un momento irrinunciabile di mobilitazione e di confronto” spiega Giampiero Farru

La Marcia della Pace vista con gli occhi dei nostri volontari

In tanti si sono messi al servizio della macchina organizzativa, garantendo la sicurezza in tempi in cui i grandi eventi sono sottoposti a misure di controllo sempre più rigide. Uno sforzo che ha visto protagoniste numerose sigle del territorio che hanno lavorato assieme con un grande spirito di amicizia e collaborazione

La Marcia della Pace, vista con gli occhi dei volontari impegnati nella macchina organizzativa, assume nuovi colori e significati. Nasce dal sacrificio e dall’impegno concreto per regalare alla comunità un grande evento di respiro regionale. Per rendere sicura e ben organizzata una manifestazione di tale portata, quest’anno ospitata a Villacidro, sono tante le forze che si sono unite al Comitato promotore. Quest’ultimo ha fatto appello al senso di appartenenza alla comunità, al desiderio di pace e di rendersi utili di tanti volontari, per mettere in moto una macchina efficiente dedicata all’organizzazione che passa per la logistica e la sicurezza, in tempi in cui i grandi eventi sono sottoposti a misure necessarie e obbligatorie di controllo sempre più rigide.

Conserverà un bel ricordo della 32a edizione della Marcia Antonio Deidda, volontario, presidente dell’associazione Avsav, forte di un’esperienza trentennale nelle manifestazioni, nominato coordinatore dei volontari e responsabile della sicurezza. È stato lui a guidare una cinquantina di volontari dalla pettorina rossa, dislocati tra la piazza di partenza, il corteo e la piazza di arrivo. “Abbiamo lavorato in sinergia con i vigili e i baracelli” precisa, “e considera-

to il numero elevato di partecipanti, tutto è andato bene. Ho coordinato un gruppo di volontari costituito ad hoc per la Marcia. Quindi, tenuto conto anche del fatto che praticamente per molti era la prima volta che si trovavano in

un team, i risultati sono stati soddisfacenti”.

Sulla stessa linea la volontaria Roberta Farigu al suo esordio: “È stata una bellissima esperienza di cui terrò stretto il ricordo”. I rinforzi non sono mancati in ambito





Tre immagini, tante emozioni

Al primo concorso “Raccontateci la vostra Marcia della Pace” la giuria ha premiato lo scatto di Daniela Pittau con in posa alcuni bambini della scuola d’infanzia Lascito Mauri di Villacidro. Piazze d’onore per Federica Accardo e Antioco Bellu



Tre foto, tre emozioni: quelle che scaturiscono dalle immagini premiate dal concorso fotografico “Raccontateci la vostra Marcia della Pace”, indetto dalla Caritas diocesana di Ales-Terralba, insieme a Caritas Sardegna e a Sardegna Solidale, e che trovate pubblicate in queste pagine.

La giuria presieduta da don Angelo Pittau (presidente del comitato promotore della Marcia), Maria Chiara Cugusi (referente ufficio stampa della Caritas Sardegna), Nanda Sedda (coordinatrice di Sardegna Solidale) e Antonio Bandino (membro del consiglio direttivo della Caritas di Ales-Terralba) ha valutato tutti gli elaborati in gara e per questa prima edizione ha assegnato il primo posto allo scatto di Daniela Pittau con in posa alcuni bambini della scuola d’infanzia Lascito Mauri di Villacidro. La foto spicca per “la scelta dei messaggi di pace, racchiusi nell’immagine della colomba disegnata nel cartellone e racchiusa in un cuore nel pavimento, il richiamo con i colori dei valori di gioia, uguaglianza e la scelta della location di piazza Dessi”, si legge nella motivazione.

Il secondo posto è andato a Ozieri per il folto gruppo di volontari immortalato da Federica Accardo. Per la giuria “la foto esprime la gioia della condivisione: volontari a fianco a ragazzi immigrati, grandi e bambini stretti in un unico abbraccio virtuale. Tutti portatori di pace. Tutti attori della buona politica, tema di questa edizione della Marcia”.

Terzo posto per lo scatto di Antioco Bellu del Centro di accoglienza straordinaria Le Grazie di Ozieri. Per la giuria la foto rappresenta “la scelta di un’immagine che parla di amicizia tra popoli. Un ospite del centro di accoglienza di Ozieri che incontra l’ospite d’onore della Marcia della Pace don Luigi Ciotti, insieme camminano, al loro fianco si intravede un volontario di Sardegna Solidale e altri cittadini in marcia: la sintesi di un progetto condiviso da tutti senza alcuna distinzione”.

locale. “Alcuni referenti della Proloco hanno deciso di unirsi alla squadra dei volontari”, racconta il presidente dell’associazione turistica di Villacidro Luciano Muscas, “la nostra associazione in questo e in altri casi, si è impegnata per lavorare in sinergia con altre realtà per il bene della comunità. Siamo convinti che uniti si può fare meglio”.

D’accordo Caterina Pittau: “È stato un giorno intenso che ci ha dato tanto” mentre Antonio Sollai le fa eco: “Mi sono sentito utile. Partecipare alle manifestazioni da volontario mi gratifica”.

Fondamentale il ruolo nella macchina organizzativa di Sardegna Solidale, presente con una schiera di volontari che hanno subito lavorato in armonia con il gruppo di

Villacidro e dei paesi limitrofi. “Da diversi anni la Marcia della Pace è uno degli appuntamenti che segnano l’attività delle nostre associazioni, un momento irrinunciabile di mobilitazione e di confronto”, spiega Giampiero Farru, presidente di Sardegna Solidale. “C’è infatti un collegamento forte tra lo spirito di gratuità che anima i nostri volontari e il bisogno universale di pace, oggi sempre più sconosciuto. Si preferisce infatti parlare di sicurezza, che è un concetto egoistico e che produce soprattutto chiusure nei confronti di chi invece ha bisogno di ascolto e di accoglienza”. E aggiunge: “Per questo, Sardegna Solidale partecipa direttamente all’organizzazione della manifestazione”.

Un pensiero lo dedica al testimone di questa edizione. “La presenza di don Ciotti ha rappresentato un ulteriore motivo di impegno, visti gli stretti rapporti che Sardegna Solidale ha con Libera Sardegna, presente nei territori in numerose attività a sostegno della legalità e del contrasto alla criminalità organizzata. Solidarietà, gratuità e impegno contro le mafie sono quindi alla fine strade maestre per il raggiungimento di quella pace per la quale in tanti abbiamo sfilato tutti assieme a Villacidro”.

Stefania Pusceddu

l’isola che c’è 17





foto cronaca

VILLACIDRO | 28 DICEMBRE 2018 | ORE 15
partenza Piazza Italia | arrivo Piazza Madonna del Rosario

XXXII
Marcia della
Pace

LA BUONA POLITICA È AL SERVIZIO DELLA PACE

PER LA SARDEGNA BUONA POLITICA, SOLIDARIETÀ, LAVORO E BENE COMUNE



**Villacidro
28 dicembre 2018**



In sette regioni sono previste nel corso di quest'anno dieci fusioni, che coinvolgeranno 25 Csv. In undici regioni non vi saranno cambiamenti: in altre nove (compresa la Sardegna) esiste infatti già un centro unico a carattere regionale

Accreditamento e nuovo assetto dei Csv: ora la riforma entra nel vivo

I dirigenti dei Centri di servizio per il volontariato soci di Csvnet si sono confrontati a Roma con l'Organismo nazionale di controllo sulla procedura che entro il 2019 porterà il loro numero a 49, con una nuova strutturazione in base al Codice del Terzo Settore. Ecco quali saranno le procedure e le tempistiche che saranno seguite

Con una due giorni a cui hanno partecipato i dirigenti di quasi tutti i 62 Centri di servizio per il volontariato soci di Csvnet (sui 63 oggi operanti), è entrata decisamente nel vivo la procedura per il loro nuovo accreditamento e per la loro riorganizzazione territoriale. In due identiche sessioni svoltesi gli scorsi 2 e 3 marzo presso un albergo romano, Csvnet ha fornito tutte le delucidazioni in merito all'iter predisposto dall'Onc (Organismo nazionale di controllo dei Csv) secondo le disposizioni del Codice del Terzo Settore. A entrambi gli incontri ha partecipato il segretario generale dell'Onc Massimo Giusti.

La procedura di accreditamento è divisa in due fasi. L'Onc ha appena inviato ai Csv la modulistica per la "manifestazione di interesse all'accREDITAMENTO". I centri dovranno compilarla entro il prossimo 15 luglio, candidandosi alla prosecuzione della gestione del Csv in base a quanto previsto dal Codice. Sono quattro gli elementi principali che saranno considerati in questa prima fase: la forma giuridica, le previsioni dello statuto, l'adeguatezza gestionale (andranno presentate tra l'altro le linee progettuali sull'erogazione dei servizi e sulla rendiconta-

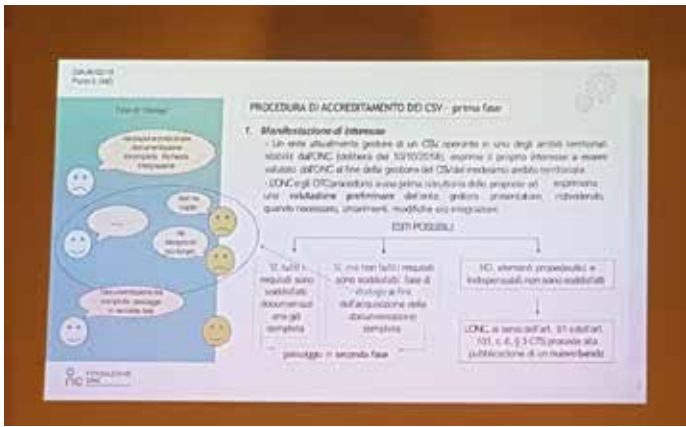


zione), la rappresentatività degli enti candidati, espressa anche dal numero e dall'esperienza degli enti associati (oggi sono oltre novemila in totale gli enti di Terzo Settore che partecipano alla gestione

dei centri). Esaurita questa prima fase della procedura inizierà la seconda, al termine della quale, dopo ulteriori verifiche, l'Onc deciderà per l'accREDITAMENTO finale. Di sicuro c'è che con la riforma

Conferenza annuale, appuntamento a Trento dal 3 al 6 ottobre

Ricerca, promozione del volontariato, accompagnamento dei Csv, comunicazione. Sono queste le quattro grandi aree intorno alle quali si concentrerà l'attività nel 2019 di Csvnet. Lo ha stabilito l'assemblea nazionale svoltasi lo scorso 19 gennaio a Roma e che ha visto la presenza di 99 delegati di 47 Csv (sui 62 soci). Ufficializzata anche la data della prossima conferenza annuale, che si terrà a Trento dal 3 al 6 ottobre. Al centro del programma ci sarà la dimensione educativa e culturale dei Csv. La concomitanza dell'incontro con la giornata nazionale del dono del 4 ottobre fornirà poi un'occasione preziosa per riflettere sulle idealità e gli obiettivi di fondo della presenza sul territorio e in generale dell'azione del volontariato.



ma si arriverà ad un nuovo assetto territoriale dei Csv. Lo scorso ottobre l'Onc, l'Organismo nazionale di controllo ha stabilito che dovranno diventare 49. La nuova distribuzione, basata sul rapporto

tra strutture e numero di abitanti, ha essenzialmente lo scopo di rendere i Centri di servizio più efficienti per svolgere il nuovo ruolo che la riforma del Terzo Settore assegna loro, quello di "promuovere e rafforzare la presenza ed il ruolo dei volontari" in tutti gli enti del Terzo Settore (e non più solo nelle organizzazioni di volontariato individuate dalla abrogata legge 266/91). Secondo Csvnet il nuovo assetto non inciderà sulla presenza capillare e sul radicamento raggiunti dai Csv nei loro primi 21 anni di attività (386 "punti servizio" in tutta Italia) ed è volto ad aumentare la qualità e la quantità dei

servizi erogati gratuitamente agli enti del Terzo Settore (216 mila nel 2017, di cui 25 mila iniziative di promozione orientamento e animazione sul volontariato, duemila di formazione pari a 33 mila ore, 93 mila consulenze, 78 mila servizi logistici, 18 mila servizi di comunicazione). In sette regioni sono previste nel corso di quest'anno dieci fusioni, che coinvolgeranno 25 Csv. In Liguria saranno uniti i Csv di Imperia e Savona, mentre non cambierà nulla per Genova e La Spezia. In Veneto i centri passeranno da sette a cinque: si uniranno Belluno con Treviso e Padova con Rovigo; Venezia, Verona e Vicenza restano inalterati. In Emilia-Romagna si passa da nove a quattro: resterà immutato il Csv di Bologna, mentre saranno uniti Ferrara con Modena, Forlì-Cesena con Ravenna e Rimini, Parma con Piacenza e Reggio Emilia. In Abruzzo ci sarà un solo centro regionale come risultato della fusione tra gli attuali quattro, coincidenti con le province di Chieti, L'Aquila, Pescara e Teramo. In Puglia ci sarà la fusione tra i Csv di Brindisi e Lecce. Nessun cambiamento invece per Bari, Foggia (entrambi comprendono anche una parte della provincia di Barletta-Andria-Trani) e Taranto. In Campania quello risultante dalla fusione tra Avellino e Benevento si affiancherà agli attuali Csv di Caserta, Napoli e Salerno. La Calabria passerà da cinque

a tre Csv: si uniranno Catanzaro, Crotona e Vibo Valentia, niente cambia invece per Cosenza e Reggio Calabria. In undici regioni non vi saranno cambiamenti. Il Piemonte mantiene i suoi cinque Csv: Asti-Alessandria, Cuneo, Novara e Verbanico-Cusio-Ossola, Torino, Vercelli-Biella. La Sicilia mantiene i suoi tre Csv: Catania (che include anche le province di Enna, Ragusa e Siracusa), Messina e Palermo (che include Agrigento, Caltanissetta e Trapani). Nelle altre nove regioni esiste già un centro unico a carattere regionale: si tratta di Valle d'Aosta, provincia autonoma di Trento, provincia autonoma di Bolzano (dove il Csv ha avviato le proprie attività da solo da un mese e dovrà sottoporsi all'accreditamento tramite uno specifico bando), Friuli Venezia Giulia, Molise, Toscana, Marche, Basilicata e Sardegna. Nelle regioni restanti, sedici centri hanno già concluso il processo di riorganizzazione tra la fine del 2017 e il gennaio 2019. In Lombardia si è passati da dodici a sei Csv: Bergamo, Brescia, Insubria (Como-Varese), Lombardia Sud (Cremona, Lodi, Mantova, Pavia), Milano e Monza-Lecco-Sondrio. Lazio e Umbria (in ciascuna delle quali operavano due centri) hanno dato vita a due ulteriori Csv regionali.



l'isola che c'è 21

(dal sito csvnet.it)

Il nostro è anche il paese nel Vecchio Continente con la maggior percentuale di persone che dichiarano di non avere nessuno a cui rivolgersi per chiedere in caso di bisogno un aiuto di tipo morale o materiale. Questo "tasso di solitudine" da noi tocca il 13,2 per cento a fronte di una media europea del 5,9

Volontariato in Europa, l'Italia si scopre indietro e terribilmente "sola"

Pur con i suoi 5,5 milioni di volontari censiti dall'Istat, con un tasso di volontariato formale del 12 per cento il nostro paese si colloca al diciassettesimo posto su 28, e nella rilevazione Eurostat scendiamo addirittura al ventiduesimo se ci riferisce a chi sceglie di fare volontariato in maniera indipendente, con l'11,4 per cento di cittadini

Diciassettesimi su ventotto paesi: i numeri parlano chiaro e dicono che l'Italia, anche quando si parla di volontariato, è indietro rispetto agli altri stati europei. Perché se fino a ieri era molto difficile fare affidamento su dati univoci, da quando Eurostat (l'ufficio statistico dell'Unione Europea) ha dedicato un approfondimento alla "partecipazione sociale" all'interno della sua rilevazione su reddito e condizioni di vita, è emerso un quadro più chiaro e, per certi aspetti, sorprendente.

La rilevazione di Eurostat - che confronta anche i livelli più generali di "cittadinanza attiva" e di utilizzo dei social network con il reddito e il livello culturale - considera riguardo al volontariato due modelli ben noti: quello definito "formale" ovvero inserito in un contesto organizzato, sia esso un ente religioso, un'associazione o un club; e quello "informale", che si esprime autonomamente attraverso attività gratuite in favore di persone, di animali o dell'ambiente.

I dati Eurostat, riferiti al 2015, dicono anzitutto che in Europa la media delle persone maggiori di sedici anni coinvolte in attività formali di volontariato è del 19,3 per cento sul totale. Se vogliamo trovare la maggiore percentuale di

volontari in Europa dobbiamo andare al nord, in Olanda, per la precisione, dove il 40,3 per cento ha svolto attività di volontariato strutturata in favore degli altri. Nei paesi vicini le percentuali restano alte: Danimarca 38,7 per cento, Lussemburgo 36,7, Svezia 35,5 e Finlandia 34,1.

Pur con i suoi 5,5 milioni di volontari censiti dall'Istat, nella rilevazione Eurostat l'Italia con un tasso di volontariato formale del 12 per cento si colloca al diciassettesimo posto su 28. Il nostro paese scende addirittura al ventiduesimo se ci riferiamo a chi sceglie di fare volontariato in maniera indipendente, con l'11,4 per cento di cittadini.

È interessante notare come per il nostro paese non si registri un significativo scarto tra i due modelli, al contrario di altre nazioni: in Olanda ad esempio la percentuale raddoppia, passando dal 40,3 all'82,5 per cento, così come



in Svezia dal 35,5 al 70,4, in Finlandia dal 34,1 al 74,2 per cento o in Polonia dal 13,8 al 54,6 per cento.

Il tasso di volontariato formale comunque resta generalmente inferiore a quello informale (media europea 22,2 per



2019, la slovacca Košice è la Capitale europea del volontariato

Li 2019 è l'anno di Košice Capitale europea del volontariato. Nella cittadina slovacca le iniziative hanno preso il via lo scorso 15 gennaio, sotto l'egida del Centro Europeo del Volontariato. Il primo mese dell'anno è proseguito il 22 a Bruxelles con la sessione informativa sul progetto Lever Up Erasmus Plus, riguardante la convalida delle capacità e delle competenze acquisite attraverso il volontariato. Sempre la capitale belga ha ospitato il 22 e 23 gennaio l'attività di apprendimento tra pari nel quadro del gruppo consultivo EQF sulla convalida delle competenze trasversali acquisite attraverso il volontariato e altri metodi di apprendimento non formale.

Se febbraio si è aperto con il lancio del concorso per la Capitale europea del volontariato del 2021, marzo ha visto martedì 5 la riunione a Bruxelles del board del Cev.



Il mese è proseguito il 13 e 14 con la riunione preliminare del progetto "Values Amif" sul volontariato a sostegno dell'inclusione e dell'integrazione di rifugiati e migranti, e il 28 e 29 nella cittadina polacca di Słubice con la European Civic Academy. In questo mese inoltre il Cev ha rilasciato il corso di formazione online per datori di lavoro e dipendenti che intendono implementare le attività di volontariato dei dipendenti nel loro contesto lavorativo. Il mese di aprile si aprirà invece a Zagabria in Croazia per l'incontro iniziale e la conferenza del progetto Erasmus Plus "Making it matter".

Accoglienza, sette punti per 10 sindaci che scendono in campo

Sette punti perché il futuro dell'Europa riparta dai sindaci. Li hanno sottoscritti a Roma i primi cittadini di Barcellona, Madrid, Saragozza, Valencia, Napoli, Palermo, Siracusa, Milano, Latina e Bologna. Si tratta di un "manifesto condiviso di città solidali che riaffermi una volta per sempre i valori democratici e il rispetto dei diritti umani in Europa". I principi sono semplici: si va dall'assunto secondo cui "il Mar Mediterraneo è stato la casa comune di civiltà millenarie nelle quali l'interscambio culturale ha significato progresso e prosperità" alla constatazione che "è legittimo l'obiettivo di fuggire dalla violenza o dalla mancanza di opportunità e libertà democratiche", passando per il riconoscimento che "i nuovi arrivati e le nuove arrivate debbano avere gli stessi diritti e gli stessi doveri di ogni altro cittadino". Per i dieci firmatari "l'Europa naufraga quando viola la legge del mare, quando riduce i mezzi della propria guardia costiera, quando accusa di traffico di esseri umani chi li soccorre, facendo ciò che dovrebbero fare gli stati, quando cerca di annullare i meccanismi di solidarietà nelle nostre città".



cento), con le due significative eccezioni di Germania e Gran Bretagna, dove i valori sono rispettivamente del 28,6 e 11,4 per cento per cento e del 23,3 e 19,2 per cento.

L'Italia un primato lo possiede e non è affatto positivo. Sempre secondo la rivelazione di Eurostat è il paese in Europa con la maggior percentuale di persone che dichiarano di non avere nessuno a cui rivolgersi - che siano parenti, amici, vicini di casa o conoscenti - per chiedere in caso di bisogno un aiuto di tipo morale o materiale. Questo valore, che potremmo denominare "tasso di solitudine", in Italia tocca il 13,2 per cento a fronte di una media europea del 5,9. Dall'altra parte della classifica, come esempi virtuosi troviamo Finlandia e Repubblica Ceca con 1,9 per cento, e Slovacchia e

Svezia rispettivamente 2,1 e 2,7 per cento, seguiti dall'Ungheria e, prime nazioni mediterranee, Cipro e Spagna. Dati che possono sorprendere alla luce dell'ospitalità che la cultura comune attribuisce ai paesi del sud Europa rispetto a quelli del nord.

Eurostat nella stessa rilevazione aggiunge comunque ulteriori elementi, mostrando che tra le persone che dichiarano di non sapere a chi chiedere aiuto prevalgono quelle con un basso livello di scolarità e di reddito personale; forte anche il fattore età con una incidenza più alta, tra le persone "sole" di quelle oltre i 75 anni.

l'isola che c'è 23



Donne al Traguardo, storie di coraggio, impegno e solidarietà

A Cagliari sono stati assegnati i premi da parte dell'associazione che gestisce due centri antiviolenza, diverse case rifugio e un centro di aggregazione. Nell'occasione è stato anche presentato il nuovo volume delle "Storie di ordinaria resistenza femminile" che raccoglie anno per anno una selezione dei racconti in concorso

Si chiama Sabina Scattu e abita a Capoterra la vincitrice della diciassettesima edizione del concorso Donna al Traguardo dell'Anno. La storia è stata scritta e presentata dal suo compagno di vita, Luca Fiscariello, e racconta come l'impegno e lo studio siano insostituibili alleati per realizzare i propri sogni. Ragioniera per forza e artista per vocazione, Sabina Scattu è riuscita nell'intento di acquisire le tecniche del ricamo tradizionale e di trasmetterle ad altre donne organizzando corsi speciali. A lei è andato il premio in denaro di 500 euro messo in palio dall'associazione promotrice Donne al Traguardo Onlus, che fin dal 2001 è schierata al fianco del mondo femminile gestendo due Centri antiviolenza, diverse Case rifugio, un centro di aggregazione e diverse accoglienze a sostegno di donne, bambini e uomini in stato di estrema indigenza.

Con la donazione di uno stabile da destinare ad accoglienza per le donne e i bambini in difficoltà, Maria Rosa Murgia di Cagliari si è aggiudicata invece il Premio Sorellanza, giunto alla nona edizione. La casa, gestita dall'associazione Donne al Traguardo, è in funzione da qualche mese ed ospita già quattro donne e due bambini. Per la sezione del concorso dedicata ai migliori scrittori, la giuria ha assegnato due premi



a pari merito. Il primo è andato a Iliara Muggianu Scano di Cagliari che ha raccontato le vicissitudini di Filomena Secchi di Roma, riuscita a diventare puericultrice dei figli dei vip dopo essersi affrancata dal ruolo di servetta. Il secondo è stato assegnato alla protagonista di una cruda storia di soprusi e violenze superati con l'aiuto di un'amica e col sostegno del Centro Antiviolenza.

Dopo aver dato lettura di una sintesi delle storie vincitrici davanti a una gremita sala conferenze della Fondazione di Sardegna, la giuria dell'associazione Donne al Traguardo ha quindi assegnato menzioni speciali a Francesca Mariagrazia Poma di Muravera, Federica Pilia di Seneghe, Pina Soddu di Cagliari, Sara Milia di Muravera, Enza Drago di Dolianova.

Lo staff del Centro Antiviolenza ha assegnato a Lucia Lanza di Assemini una segnalazione speciale per una storia di atti persecutori compiuti da un estraneo travestito da amico

generoso. A tutte le concorrenti premiate sono state consegnate targhe ricordo e libri donati dall'editrice l'Unione Sarda.

La consegna dei premi è stata preceduta dalla commemorazione di Monica Carboni, una socia delle Donne al Traguardo recentemente scomparsa alla quale il premio è stato dedicato.

"Anche quest'anno - ha sottolineato la presidente Silvana Migoni- siamo riuscite a restituire un poco di visibilità al valore spesso dimenticato delle donne che rappresentano uno dei motori della vita sociale, con ciò che hanno di positivo, di buono e a volte di eroico in modo commovente". Al termine delle premiazioni è stato presentato il nuovo volume delle "Storie di ordinaria resistenza femminile" che raccoglie anno per anno una selezione dei racconti in concorso. Il volume è disponibile nella sede sociale di Donne al Traguardo in via Monsignor Piovella 26 a Cagliari. Info al tel. 070-7562265.

Uno sconosciuto ci prende per mano: Agave, così è la vita

A Cagliari è andata in scena un percorso sensoriale dove lo spettatore mette alla prova la propria capacità di sapersi affidare all'altro, dal quale si lascerà guidare nella sua ricerca della soluzione. Una iniziativa della compagnia FitzCarraldoteatro in collaborazione con l'associazione Amici di Sardegna e che aiuta ad abbattere stereotipi e pregiudizi



Si chiama Agave ed è un percorso sensoriale dove lo spettatore, dopo essere stato bendato, viene accompagnato all'interno di un labirinto alla ricerca-scoperta di se stesso da persone sconosciute e così, attraversando il disagio e diventando, almeno per il tempo del viaggio, "non vedente", conosce il valore e il significato del buio, del silenzio e della totale assenza di riferimenti spazio-temporali. Il progetto, proposto dalla compagnia teatrale FitzCarraldoteatro in collaborazione con l'associazione Amici di Sardegna, è andato in scena dal 1° al 3 marzo all'Istituto Professionale Pertini di Cagliari e il 2 e 3 marzo presso il centro culturale "Il Ghetto". Solo, con il proprio corpo come unico strumento per procedere, lo spettatore si trova a viaggiare e scoprire, mettendo alla prova la propria capacità di sapersi affidare all'altro, al

diverso, allo sconosciuto, dal quale si lascerà guidare nella sua ricerca della soluzione. Il labirinto è articolato in tappe sensoriali, ciascuna dedicata alla riscoperta di un "senso": tappa degustativa, tappa uditiva, tappa tattile, tappa dell'equilibrio e così via. La durata del percorso varia da persona a persona, ma all'incirca il tempo medio di percorrenza è di 35 minuti.

Nel percorso della vita non facciamo altro che cercare chi siamo e capire chi sono gli altri, e in questa duplice ricerca ci perdiamo nel labirinto della vita dove ogni angolo può rappresentare l'inizio di una nuova esperienza, dove ogni corridoio preso o lasciato potrebbe essere determinante per il nostro futuro. L'uscita, la soluzione al labirinto, è il fine ultimo, ma sta nella ricer-

ca la ragione stessa del procedere. Un labirinto dove riscoprire, a volte scoprire per la prima volta, che il nostro corpo sente il mondo attraverso canali sensoriali spesso trascurati, spesso utilizzati solo in parte, o addirittura mai. Ma per far questo occorre entrare proprio in quel labirinto dei sensi e accettare l'idea che il miglior modo di ritrovarsi è proprio perdersi.

Il progetto si presenta originale e innovativo in quanto utilizza differenti livelli di comunicazione e approcci sensoriali che sono in grado di suscitare nel partecipante forti suggestioni e tangibili emozioni. Il percorso proposto (labirinto) consente infatti l'abbattimento di stereotipi e pregiudizi immotivati "sull'altro", ovvero "lo sconosciuto" che prenderà per mano il fruitore bendato per condurlo verso l'uscita, "la salvezza". Durante il percorso vi sono delle soste multisensoriali legate alla percezione di suoni, profumi, sapori, materialità degli oggetti che il fruitore avrà modo di scoprire opportunamente guidato dal suo "misterioso" accompagnatore.

Il progetto risulta originale e innovativo perché unico nel suo genere. A questo spettacolo teatrale al buio, infatti, riscrive la grammatica stessa della drammaturgia, affidando allo spettatore il ruolo attivo del creatore dei propri spazi creativi entro cui muoversi e far nascere il suo privato, intimo e unico spettacolo, diverso da quello di chiunque altro.



A Cagliari la mostra del pittore Emad Abu Hashish



L'associazione Amicizia Sardegna Palestina, in partenariato con Sardegna Solidale, presenta a Cagliari la mostra di pittura "Spazi senza fine 2" del pittore palestinese Emad Abu Hashish. Appuntamento fino al 20 marzo nei locali dell'Ex Art in piazza Dettori 9. All'inaugurazione lo scorso 9 marzo ha partecipato anche l'artista, presentato da Angelo Liberati e Alice Cardia.

Nato ad Amman in Giordania, Emad Abu Hashish ha tenuto numerose mostre personali, tra cui "Danze sul ciglio del vuoto" (Amman 2005), "Orbite dello smarrimento" (Amman 2011) e "Sarmadian spaces 1" (Milano 2018). Ha partecipato a mostre collettive (Dubai, Siria, Tunisia, Algeria, India) e al workshop "Future Frontiere - Wall of Europe" tenutosi a San Sperate, e in Grecia nel 2007 al symposium "I nuovi artisti". È membro della giuria del progetto di creatività giovanile e dell'associazione degli artisti giordani. Alcune sue opere sono state acquistate dai musei di diversi paesi (Giordania, Dubai, Germania, Spagna, Grecia).



La musica di Lame a foglia d'oltremare per il cambiamento

Con il brano "Pulcinella", anche il gruppo sardo è protagonista del libro cross-mediale "Change your step" curato da Musica contro le mafie e che raccoglie i contributi di cento artisti del panorama nazionale. I fondi ricavati dalle vendite dei volumi saranno reinvestiti per la realizzazione di laboratori musicali e sale prova per giovani a rischio

Anche il gruppo sardo Lame a foglia d'oltremare è protagonista di "Change your step - 100 artisti. Le parole del cambiamento", il libro cross-mediale, innovativo e anche socialmente utile, pubblicato da Rubbettino Editore. Curato da Gennaro de Rosa, presidente di Musica contro le mafie, l'associazione che agisce sotto l'egida di Libera, il volume raccoglie i contributi di cento artisti del panorama nazionale musicale, scelti per le loro canzoni più significative, capaci di diffondere buone idee e disegnare orizzonti possibili di condivisione nel segno del fare insieme. Tra gli artisti coinvolti ci sono nomi importanti della scena italiana come Africa Unite, Bandabardò, Claudio Lolli, Cristina Donà, Fiorella Mannoia, Marlene Kuntz, Modena City Rablers, Teresa De Sio, Roy Paci, Eugenio Bennato, Eugenio Finardi e molti altri. Tra questi, anche Lame a foglia d'oltremare che partecipa con il brano "Pulcinella".

Tratto dal secondo disco delle Lame a foglia d'oltremare ("Panem, binu et circenses"), il brano è ispirato a un monologo di Eduardo De Filippo nel film "Ferdinando I, Re di Napoli": la maschera napoletana si rivolge agli umili e agli oppressi. Pulcinella esorta il popolo alla



ribellione, contro le prevaricazioni di un potere corrotto. Il testo è in lingua sarda e napoletana. Nella simbologia del brano emerge anche un contributo della tradizione orale, già utilizzato da Maria Lai: come un deus ex machina, un lungo nastro azzurro portatore di pace e uguaglianza, può dare la salvezza a un popolo diviso. L'esortazione viene anche dai Balentia, Alessio "Su Maistu" Mura e Andrea "Lepa" Mura, che arricchiscono il brano delle Lame a foglia d'oltremare con versi ricchi di energia, rigorosamente in lingua sarda.

Il libro "Change your step - 100 artisti. Le parole del cambiamento" rappresenta inoltre un'esperienza di "lettura aumentata". Oltre ai contributi scritti dagli artisti, da leggere in modo tradizionale, sfogliando le pagine del volume è infatti possibile anche accedere a contenuti digitali attraverso smartphone o Ipad, come consigli per l'ascolto di brani musicali e di video-messaggi da parte degli artisti per i lettori, associati a QRcode inseriti in

ogni pagina monografica per gli artisti. L'utilità sociale del libro si riscontra prima di tutto nei suoi contenuti, però è anche nel destino dei fondi ricavati dalle vendite dei volumi, reinvestiti per la realizzazione di laboratori musicali e sale prova per giovani a rischio.

Le Lame a foglia d'oltremare nascono come world music band nel 2004 a Bologna. Inserendosi subito all'interno del panorama musicale del capoluogo emiliano, consolidano contemporaneamente la propria attività musicale in Sardegna, regione di provenienza di tutti i componenti: Diego Deidda (voce), Lorenzo Lepori (chitarra), Massimo Cadeddu (basso), Simone Pistis (fisarmonica, organetto e armonica) e Alberto Coda (batteria). Le Lame a foglia d'oltremare non hanno mai avuto una sede stabile di riferimento: i cinque musicisti abitano tra la Sardegna e la penisola (Bologna, Roma). Per questo, il campo di attività si è da sempre realizzato come un asse che comunica tra l'isola e il continente.

Uomo di fede, cultura e dialogo: un premio ricorda mons. Pittau

Si è svolta a Villacidro la cerimonia conclusiva della terza edizione dell'iniziativa in ricordo del grande gesuita, scomparso a Tokyo cinque anni fa e straordinaria figura di intellettuale e religioso. Vincitori con le loro tesi di laurea Stella Donati, Andrea Autieri e Giusy Pitzeri. Menzione speciale per Sardegna Solidale per i suoi vent'anni di attività



Stella Donati dell'Università di Bologna con la tesi "La Costituzione giapponese e il pacifismo bellico: l'utopia di ieri, la realtà di oggi e uno sguardo al domani", Andrea Autieri dell'Università di Trieste con la tesi su "Religious Freedom in Kazakhstan: the Eurasia bridge between islam and secularism" e Giusy Pitzeri dell'Università di Cagliari con la tesi su "Il fenomeno dell'immigrazione tra problematiche e processi integrativi" sono i vincitori della terza edizione del premio di laurea intitolato a mons. Giuseppe Pittau, istituito per conservare la memoria del gesuita di Villacidro, cercare di continuare la sua opera a favore dei giovani universitari ed esaltare la sua figura di religioso, di missionario, di uomo di cultura, di dialogo, di una vita spesa a servizio della chiesa, del mondo e in particolare dei

giovani universitari. Un lungo cammino che dalla natia Villacidro lo ha portato a Roma, Barcellona, Tokyo, Harvard, Cambridge, Roma e infine nuovamente in Giappone. Morto a 86 anni nel 2014 a Tokyo, l'arcivescovo Giuseppe Pittau è stato infatti per lungo tempo missionario nel paese del Sol Levante. È stato rettore dell'Università Sophia di Tokyo e dell'Università Gre-

goriana a Roma e segretario della Congregazione per l'Educazione cattolica dal 1998 al 2003.

La cerimonia di premiazione si è tenuta nel palazzo vescovile di Villacidro lo scorso 7 febbraio. Nella cerimonia dedicata alle premiazioni organizzata dal Centro culturale d'Alta Formazione, assieme a Piccoli Progetti Possibili e Caritas diocesana di Ales-Ter-

ralba, è stata anche conferita una menzione speciale per i vent'anni di attività di Sardegna Solidale consegnata al presidente Giampiero Farru. La serata di premiazione è stata presieduta dal vescovo di Ales-Terralba mons. Padre Roberto Carboni, alla presenza della sindaca Marta Cabriolu e di don Angelo Pittau, presidente del Centro culturale d'Alta Formazione che gestisce il palazzo vescovile, direttore della Caritas diocesana e soprattutto fratello di padre Giuseppe. È intervenuto anche il professor Giuseppe Marras del liceo Piga di Villacidro che ha introdotto le tesi vincitrici.

La serata è stata allietata dalla musica offerta dal violinista Marco Castro e dalla soprano Paola Tedde, accompagnati al pianoforte da Boris Smocovich della Scuola Civica di Musica.



"Fiab ora Cagliari", ecco i vincitori

Si è tenuta lo scorso 9 febbraio la premiazione del contest fotografico "Fiab ora Cagliari 2019", organizzato dall'associazione Città Ciclabile onlus, che si prefigge di promuovere l'utilizzo della bicicletta come mezzo di trasporto in alternativa al mezzo a motore privato. Ad aggiudicarsi il primo premio (un casco protettivo per adulto con visiera e cinturino regolabile) è stata Silvia Morelli: la sua foto ha ottenuto 32 mi piace. Con 28 mi piace è giunta al

secondo posto Tiziana Paderi (per lei un lucchetto a catena per bicicletta), mentre si è classificata al terzo posto con 9 mi piace Martina Diana, a cui sono andati in premio i ferma pantaloni riflettenti per ciclisti. La cerimonia di premiazione si è tenuta nella sede di via Baccelli nel corso della tradizionale zeppolata.

l'isola che c'è 27

Un successo a Terralba per "L'Albero della Bontà"

È stata un successo anche quest'anno l'iniziativa "L'Albero della Bontà" che a Terralba ha visto protagonisti i bambini della scuola elementare di via Roma. Il progetto, nel segno della generosità, ha consentito di raccogliere derrate alimentari da destinare alle persone meno fortunate. I bambini hanno poi allestito l'angolo dei pensierini, aiutati dall'associazione La Coccinella e dal Sa. Sol. Point 14.



ORIZZONTI DI GIUSTIZIA SOCIALE

PASSAGGIO A NORDEST

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



PADOVA
21 marzo 2019

XXIV GIORNATA
DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO
IN RICORDO DELLE VITTIME
INNOCENTI DELLE MAFIE



21 marzo 2019

XXIV GIORNATA
DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO
IN RICORDO DELLE VITTIME
INNOCENTI DELLE MAFIE



CAGLIARI

PIAZZA DEL CARMINE

ORE 9.30 RADUNO DEI PARTECIPANTI

ORE 10.00 SALUTI ISTITUZIONALI

ORE 11.00 LETTURA DEI NOMI DELLE VITTIME INNOCENTI DELLE MAFIE

**COLLEGAMENTO CON PADOVA. INTERVENTO DI LUIGI CIOTTI
MOMENTO MUSICALE**



Con il patrocinio di



Rai Responsabilità Sociale